

DOPPIOZERO

KoyrÃ©, la quinta colonna in marcia

[Michele Ricciotti](#)

22 Marzo 2025

Fu buon profeta Alexandre KoyrÃ© quando, nel 1945, scrisse che gli storici futuri avrebbero interpretato le due guerre mondiali come unâ??unica, estenuante, guerra civile. Due esempi illustri: Ernst Nolte ha parlato di â??guerra civile europeaâ?• e ha letto in parallelo il bolscevismo russo e il nazionalsocialismo tedesco. Enzo Traverso ha fotografato unâ??Europa â??a ferro e fuocoâ?• nella prima metÃ del secolo scorso, individuando la continuitÃ tra i due conflitti mondiali. KoyrÃ©, dal canto suo, vede in quel periodo lâ??analogo storico della guerra del Peloponneso, una lunga guerra fratricida intervallata da un armistizio durato circa ventâ??anni.

Fa uno strano effetto associare a tematiche storico-politiche il nome di KoyrÃ©, per lo piÃ¹ legato alla filosofia e alla storia della scienza, allâ??interpretazione della rivoluzione scientifica e al cambio di paradigma che essa determina: â??dal mondo del pressappoco allâ??universo della precisioneâ?•. Eppure, KoyrÃ© non soltanto Ã stato un interprete raffinato delle vicende del suo tempo, ma anche un attivista politicamente impegnato nel dibattito sulle sorti della sua Francia (anche se, come si sa, KoyrÃ© era nato in Russia) e dellâ??Europa intera. Ã un lato della sua opera che apprendiamo dalla recente pubblicazione, per la prima volta in italiano, di un breve articolo dedicato alla â??quinta colonnaâ?• (A. KoyrÃ©, [La quinta colonna](#), a cura e traduzione di Marco Dotti, Meltemi, 2025, 80 pp.). Lâ??espressione â??quinta colonnaâ?• Ã entrata da tempo nel lessico giornalistico, ma la sua origine storica non Ã del tutto certa. Ã piuttosto sicuro che il concetto di quinta colonna nasca allâ??alba della guerra civile spagnola del â??36: KoyrÃ© la attribuisce al generale Franco e al discorso rivolto alle quattro colonne di uomini in marcia verso Madrid, e che, una volta arrivate, avrebbero ricevuto il supporto di una parte di popolazione che giÃ si trovava nella capitale. Nascosta negli apparati burocratici e amministrativi, questa â??quinta colonnaâ?• avrebbe svolto unâ??attivitÃ eversiva dallâ??interno, supportando lâ??apparato militare vero e proprio. Una seconda ricostruzione, piÃ¹ accreditata, Ã quella proposta da Marco Dotti nella postfazione al volumetto, che attribuisce la paternitÃ dellâ??espressione al generale franchista Emilio Mola Vidal, artefice di quellâ??*Alzamiento Nacional* che della guerra civile spagnola Ã il prodromo.

Ma anche sorvolando su quale ne sia la prima occorrenza, lâ??espressione â??quinta colonnaâ?• indica gli Â«amici del nemicoÂ» (p. 11), chi fa il gioco dellâ??avversario sabotando la *polis* dal suo interno. Ã un fenomeno che, per KoyrÃ©, riguarda soltanto la seconda fase della novecentesca Guerra dei trentâ??anni. Nella Grande Guerra, infatti, il patriottismo ereditato dallâ??Ottocento, anche quando esasperato nella forma del nazionalismo, riduceva lâ??impatto di episodi di sabotaggio interno. Fenomeni di â??quintocolonnismoâ?• si verificano soltanto quando Â«lâ??interesse e lâ??odio di classe prevalgono sulla solidarietÃ nazionaleÂ» (p. 20), quando lo scontro sociale fa franare il terreno su cui si erige la *polis*. La quinta colonna Ã un fenomeno elitario ed elitistico, un odio sociale diretto dallâ??alto verso il basso: i nemici interni dello stato non si trovano tra i ceti subalterni, ma tra gli aristocratici spaventati dal progresso. La â??controrivoluzione preventivaâ?• Ã il tratto distintivo del quintocolonnismo, secondo KoyrÃ©: si tratta di qualcosa di piÃ¹ intimo e piÃ¹ subdolo del semplice conservatorismo. Controrivoluzionaria Ã lâ??anima profonda e privata dellâ??individuo, quella che antepone lâ??interesse egoistico al bene della collettivitÃ e che segnala una predisposizione al tradimento. KoyrÃ© tiene dâ??occhio la conformazione dello stato borghese democratico e lo vede animato da una contraddizione interna, dalla faglia che separa ciÃ² che Ã privato da ciÃ² che Ã politico. La quinta colonna, potremmo dire, arruola lâ??individuo e gli chiede di imbracciare le armi contro il

cittadino, tanto che «la gente dona il sangue piú facilmente del denaro. [?] ? comprensibile: il servizio militare fa appello al cittadino, ed ? all'individuo che si rivolge il fisco» (p. 44).



Le diverse coppie polari impiegate tradizionalmente per spiegare i conflitti ideologici e materiali della prima met  del novecento ? nazionalismo e internazionalismo, *Kultur* e *Zivilisation*, rivoluzioni di destra e di sinistra ? vengono sostituite da Koyr  dalla dialettica tra rivoluzione e controrivoluzione, intesa come polarit  paradigmatica che non pu  ambire a una sintesi.

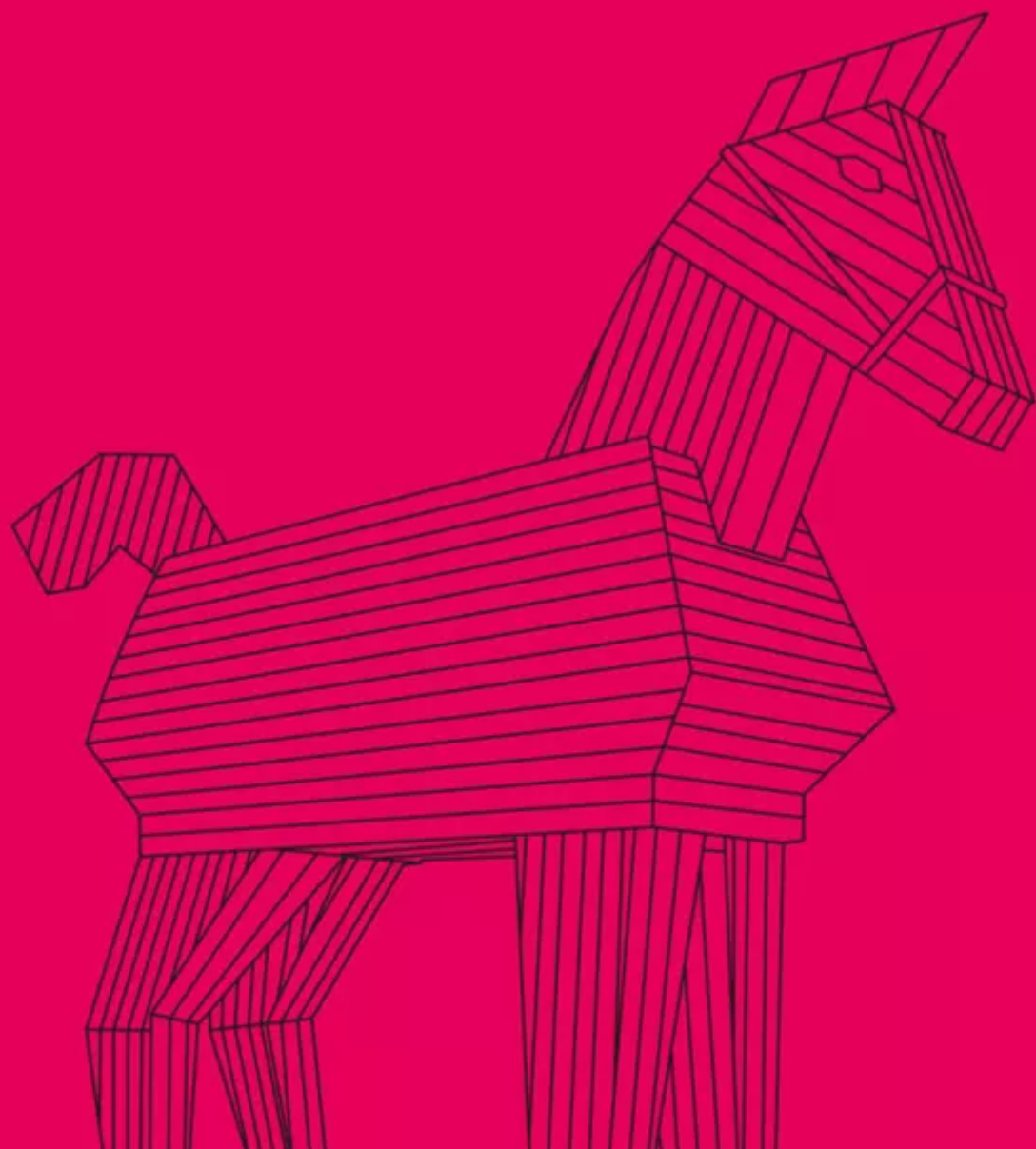
Nel breve saggio non sono rari i richiami alla *Repubblica* di Platone e alla possibile degenerazione della democrazia in tirannide; Koyr , a tratti, sembra parlare della quinta colonna in astratto, traendo principi generali che consentono di interpretare il rapporto tra cittadino, stato e societ  in ogni tempo e contesto. Ma se solo si prova a leggere tra le righe si vede nelle riflessioni di Koyr  un richiamo costante alla concretezza storica, in particolare a quella del suo paese d'adozione. Se l'assetto politico della Germania e dell'Italia ? stato tutt'uno con l'ideologia nazista e fascista che lo informava, in Francia la questione era per certi versi pi  complessa. Vi prese corpo quel particolare fenomeno storico e politico che fu il collaborazionismo. A mostrare simpatia per il governo fantoccio di Vichy fu, oltre a una parte degli intellettuali (quelli di C line, Drieu La Rochelle e Brasillach sono tra i nomi pi  celebri di scrittori apertamente collaborazionisti), una fetta non trascurabile della popolazione francese. «I governi controrivoluzionari ? scrive Koyr  ? non temono affatto il popolo, che li sostiene e li segue nei loro disegni imperialisti» (p. 33). La riflessione sulla quinta colonna nasce allora dalla situazione concreta della Francia del tempo, e la divisione del paese diventa simbolo e proiezione del contrasto ideologico che segna la prima met  del Novecento.

Merita anche la ricostruzione storica di Marco Dotti della vita politica di KoyrÃ©. Nato Aleksandr Vladimirovich Koyra nella regione del Mare Dâ??Azov, viene arrestato due volte per attivitÃ antizarista tra la cosiddetta â??prima rivoluzione russaâ?• del 1905 e quella bolscevica del â??17. Solo nel â??25 diventa ufficialmente francese, ma sarÃ negli Stati Uniti che il suo impegno politico assumerÃ una forma ben precisa. Nel 1942, Ã tra i fondatori dellâ??cole libre des hautes Ã©tudes a New York, e sul suo organo di stampa, la rivista Â«RenaissanceÂ», pubblica lâ??articolo sulla quinta colonna che, insieme a un altro testo sullâ??uso politico della menzogna, giÃ edito in italiano, costituisce il dittico politico di KoyrÃ©.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

ALEXANDRE
KOYRÉ

LA QUINTA COLONNA



MELTEMI
MELUSINE